

I inedito Platone

mi piace anche il fatto che volte non si capisca nulla. fa basta cogliere il potere vocativo delle parole, per ssaporare un messaggio ondamentale: l'emergere ell'autocoscienza dell'uo-10».

Il rettore si è quindi sofermato sulla *Repubblica* di 'latone, scoperta a 13 anni tupidosi di quanto fosse correvole, per poi sottolineare come a volte sia bello la-arsi cogliere di sorpresa alla letteratura, non sce-liandola intenzionalmen-

neri
ici:
re
leo
io
niele

te, come succede con i libri che ti regalano. E passando per Ginsberg e Musil ha commentato che diventiamo veri illuministi quando capiamo che la ragione non

uò risolvere tutto. Dopo aver rivelato il suo amore er Conrad, Dante e Calvino, eccolo citare dalla *Bibbia* la parabola dei vignaioli, per sottolineare la drammaticità dello status di disoccupati e per sottolineare ome oggi, per stare al passo con l'evoluzione del mercato del lavoro, l'università ebba soprattutto insegna-

Aldo Rossi, 14 motivi per sentirsi "Furlan"

di NICOLA COSSAR

UDINE. Non è soltanto l'autore di *instant songs* (vedi quella recentissima sul presidente Strassoldo), di canzoni liquidate come «epidermiche», ma sa avere e proporre momenti di riflessione, di intimismo, pur senza indulgere in stilemi seriosi e troppo impegnati. Aldo Rossi, cantautore udinese-carnico, lo testimonia nel nuovo disco, intitolato *Furlan*, in disco non banale, non cerebrale e ricco di spunti melodici, anche facili, ma pure di contenuti, espressi tra serietà e ironia, tra leggerezza e profondità, con il *sottofondo* di un grande e sincero amore per la propria terra e per la propria lingua, confermando inoltre di essere capace, quando vuole, di scrivere e realizzare pezzi di buon spessore. Scherzosamente, un po' *Jacky* e un po' *Hyde*. Così, per conoscerlo e per farlo conoscere di più al pubblico, l'abbiamo incontrato e abbiamo chiacchierato a lungo con lui.

«Aldo, C'è un po' di sano friulanismo in questo disco. A parte il titolo e a parte l'uso della *marilenghe*, si percepisce un grande amore per la tua terra...»

«Io mi sento friulano due volte e non è una battuta: sono nato a Udine, poi all'età di 8 anni, dopo la morte di mio padre, ci siamo trasferiti in Carnia, nel paese natale di mia madre. Questo percorso all'incontrario (di solito erano i carnici a trasferirsi a Udine) ha

fatto sì che io fossi troppo *nasùt a Udin* per essere sentito come vero carnico dai carnici e più tardi da troppo tempo *cjarnel* per essere considerato friulano dai friulani. Quindi sono nato in Friuli e sono stato adottato dalla Carnia: questo mi ha permesso di evitare di cadere in facili contrapposizioni o in luoghi comuni e di cercare di guardare sempre alla sostanza dei problemi o alle virtù dei friulani e della friulanità. Credo che sia ciò che traspare nelle mie canzoni».

«Qualcuno ti ha liquidato come un simpatico autore di canzonette usa e getta. L'impressione che si ricava da questo album è che ci siano invece sempre due *Aldi* nelle tue canzoni...»

«Il mio primo disco, interamente in *marilenghe*, era legato al tentativo di creare una nuova tipologia o *forma di canzone* che ho chiamato *Curtes*: come fa un giornalista che scrive il suo articolo su un fatto di cronaca, io compongo in brevissimo tempo una *instant song* (vedi ad esempio l'ultima...). Quindi, se qualcuno ha cercato di trovare nel cd *Miòr curte* stili o metriche di un album *standard*, non ha capito che le mie intenzioni erano al-

tre. Io comunque questo l'ho sempre dichiarato apertamente. Nell'album *Furlan*, non avendo la *limitazione* temporale dei 3 minuti a pezzo, ho potuto esprimermi con più calma e con un'altra intensità compositiva, anche se in alcune canzoni si avverte il modo di *stare sulla notizia* tipico delle *Curtes*».

«Sai essere ironico anche su problemi seri (*Brake del cjan*) e sai essere serio e lirico quando serve (come in *Alà sù*).»

«È una svolta o sei sempre stato così?»

«Questo sono io: è proprio il mio carattere. L'ironia e il prendersi non troppo sul serio mi servono per

restare con i piedi per terra e per cercare di riportare ad una dimensione accettabile anche problemi che, presi così come sono, sarebbero pesantissimi da affrontare. Poi è chiaro che quando la vita ti toglie qualcosa, l'ironia non ti può più aiutare; ma credo che chi sa fare il mestiere di scrivere canzoni sia molto fortunato: può prendere ciò che gli è stato portato via, riporlo in una canzone e ritrovarlo ogni volta che qualcuno quella canzone la ascolta».

«Quattordici pezzi in que-

sto disco. Affronti la sfera intima, i problemi sociali, l'ambiente, la lingua e l'identità. Tutti importanti, ma quale ha guidato questo progetto?»

«Avevo proprio una voglia di scrivere una canzone su che cosa significasse essere e sentirsi friulani oggi; mai come in questo periodo si è parlato e discusso così tanto della nostra lingua, della friulanità e delle leggi che dovrebbero tutelarla e valorizzarla. Ma una legge, per quanto ben costruita, non può da sola accrescere la nostra identità ed i valori comuni; questo lo si fa producendo cultura e un prodotto culturale per essere fortemente condiviso, secondo me, deve essere interamente originale, pensato e scritto in *marilenghe*».

«Suoni tutto tu. Scelta, necessità o anticipazione di un progetto strumentalmente più corale e reale?»

«Potrei cavarmela con una battuta: un album che s'intitola *Furlan* non poteva essere che all'insegna del *fà di bessdi*. Ma è chiaro che è una (seppur comoda) necessità. A differenza delle nuove generazioni, che possono scrivere canzoni magari senza saper suonare uno strumento, io fondamentalmente rimango un musicista prima che un manipolatore di suoni; quindi spero si creino le condizioni per poter affrontare un futuro lavoro in buona compagnia. Ma questo



Il cantautore Aldo Rossi ritratto da Luca d'Agostino

ovviamente riguarda la parte musicale e gli arrangiamenti, perché la parte compositiva rimane una cosa mia».

«La Carnia ancora una volta guida il cammino della canzone d'autore. È uscito l'arrabbiatissimo disco di Lino Straullino. Luigi Maleron ha sfornato un altro importante lavoro sull'uomo e il suo profondo. Adesso il tuo *Furlan*. Perché la Carnia? Pensi che sia scritto nel libro del destino che in ogni crisi musicale ci venga mandato un riferimento, una guida?»

«Adesso sei riuscito veramente a mettermi in imbarazzo! Posso provare a risponderti al perché la Carnia citando Enrico Fruch quando diceva che «in Carnia è sempre tutto più difficile, anche vivere e morire», e storicamente in Carnia è purtroppo normale trovare da soli le risorse per risolvere sempre situazioni difficili, magari solo per riuscire a sopravvivere. Stavolta questo forse è vero anche per la crisi della musica».